

AGROALIMENTARE

di **Michela Cuccu**
ORISTANO

È un ristorante di Macomer, "Hub Ristorante" ad essersi aggiudicato il primo premio assoluto (secondo, "Il Caminetto" di Cabras, terzo "Sa Barracca" di Quartu Sant'Elena) della prima edizione regionale "Isole del Gusto", realizzata da Unioncamere con il sostegno della Fondazione di Sardegna. Ieri, nel corso della cerimonia di premiazione, nella sede della Camera di commercio di Oristano, la ristorazione sarda ha dimostrato di poter conquistare ancora premi ed elogi, ma anche tante critiche. Non è stata affatto clemente la giuria di esperti della prima edizione regionale di "Isole del Gusto", la rassegna nata a livello locale 13 anni fa da un progetto della Camera di Commercio di Oristano e che per la prima volta, nell'edizione 2017, ha visto lavorare assieme tutti e quattro gli enti camerali della Sardegna. I 52 ristoranti che hanno partecipato all'iniziativa (10 della circoscrizione provinciale di Sassari, 8 di Nuoro, 18 di Oristano e 16 di Cagliari), proponendo un menù basato su ricette tradizionali, con piatti realizzati utilizzando materie prime locali, hanno accettato una sfida non semplice: sottoporsi ai raggi X non solo dei clienti, ma anche di una giuria tecnica composta da otto giurati scelti dalle Camere di commercio sarde: Giuseppe Izza, tecnologo e sommelier, Marisa Uras, sommelier e Master alma, Alessandra Guigoni, antropolo-

Nell'isola dei ristoranti trionfa l'Hub di Macomer

Il locale si è aggiudicato il primo premio della rassegna con 52 partecipanti Cicalò, Unioncamere: nel sistema turistico il mangiare ha un ruolo importante



Una foto di gruppo dei vincitori della prima edizione regionale di Isole del Gusto (Pinna)



La consegna del premio al titolare del ristorante Hub

ga e blogger, i giornalisti della stampa specializzata Raimondo Mandis e Giovanni Fancello e Gilberto Arru, il foodblogger Tommaso Sussarello e la sommelier e degustatrice, Vanna Deiana.

Intervenendo alla consegna dei premi, alcuni dei giurati, Alessandra Guigoni, Giovanni

Fancello, Giuseppe Deidda e Raimondo Mandis, hanno sollevato alcune critiche sulla qualità di alcuni piatti serviti. «Mi è capitato uno scorfano che sapeva di baccalà», ha raccontato Giovanni Fancello, ma anche di prodotti non sempre locali come l'olio d'oliva. Critiche anche sulla compilazione dei menù «Scrit-

ti molto spesso in un sardo italianizzato: troppe volte "fregula" diventa fregola, che non è una pasta, ma indica «l'ardente desiderio sessuale degli animali» ha raccontato Giuseppe Deidda, provocando l'ilarità del pubblico.

Giudizi non sempre positivi ma costruttivi per una iniziativa

che non può essere autoreferenziale, ma di stimolo alla ristorazione sarda a raggiungere livelli di eccellenza superiore. Il tutto nell'ottica, come ha sottolineato il presidente della Camera di commercio di Nuoro, Agostino Cicalò, di riuscire a creare «un modello di sistema turistico dove il mangiare non sia un pas-

saggio irrilevante. Vogliamo – ha detto – stimolare gli operatori a raccontare la Sardegna attraverso il cibo». Insomma: un buon piatto tradizionale può valere una vacanza, soprattutto se in bassa stagione. «Non è un caso – ha aggiunto Nando Faedda, presidente della Camera di Oristano – che questo evento si tenga in periodi lontani da quelli classici del turismo e i risultati, circoscritti nel nostro territorio dove la rassegna è nata, hanno dato risultati interessanti proprio sulla presenza di turisti». L'idea è quella di far diventare l'evento un vero e proprio volano di un'economia, quella enogastronomica e delle produzioni tipiche locali, tale da poter diventare, come ha spiegato il segretario generale della Camera di Oristano, Enrico Massidda, punto di forza della nostra economia.

Tanti i premi assegnati: Il Bambù, Sa Schidonada e Kasteddu sono i ristoranti cagliaritari premiati a livello provinciale. Per Nuoro primo classificato l'Hotel Marghine di Macomer, al secondo posto l'hotel Orlando di Villagrande Strisaili e al terzo La Locanda Sa Veletta di Sini-scola. Per Oristano premiati Birrificio Horo di Sedilo, Cibò Quibò di Terralba e Mistral 2 di Oristano. La Camera di commercio di Sassari ha premiato "Al Corso" di Ittiri, il ristorante "Piazza Garibaldi" di Porto Torres e il "Nautilus" di Alghero. Menzioni tecniche, infine, a "L'Ulivo" di Gonnosfanadiga, "Era Ora" di Arborea e "Bella Bé" di Sassari.

ORISTANO

«L'acquisizione di Trentinalatte è motivo di orgoglio non solo per la nostra azienda ma per tutta la Sardegna». Gianfilippo Contu, presidente della cooperativa 3A di Arborea, commenta così l'acquisizione da parte della azienda di Oristano della società trentina specializzata nella produzione di yogurt per il mercato italiano. La cooperativa di Arborea nei giorni scorsi ha raggiunto un accordo con la holding tedesca di investimento Livia per l'acquisizione del 100% delle quote di Trentinalatte, la società detentrici dei brand "Trentina" e "Collina Felice".

Un'operazione importante per 3A di Arborea, oggi tra i primi produttori di latte alimentare in Italia e leader nel settore in Sardegna. L'obiettivo è rafforzare la propria presenza nel mercato dello yogurt e della distribuzione organizzata. L'operazione conferma e valorizza

La 3A compra gli yogurt di Trentinalatte

L'azienda di Arborea acquista dai tedeschi il 100 per cento delle quote della società. Contu: soddisfatti

le risorse umane in forza allo stabilimento di Roverè della Luna (a Trento) che attualmente impiega 119 lavoratori per la produzione dello yogurt. Oggi Trentinalatte è tra i primi tre produttori di yogurt in Italia: i suoi vasetti sono distribuiti su tutto il territorio nazionale nelle principali aziende della grande distribuzione. Il marchio premium "Trentina" e quello rivolto al segmento medium "Collina Felice", invece, sono prevalentemente diffusi al centro-nord.

«Questa acquisizione ci riempie di orgoglio soprattutto in un momento storico nel quale assistiamo a realtà isolane che vengono invece assor-



Gianfilippo Contu, il presidente di Latte Arborea

bite da investitori di oltretirreno – ha detto il presidente di 3A, Gianfilippo Contu – Trentinalatte è una società che inten-

diamo rilanciare grazie al modello di successo di Arborea. I vantaggi si avranno anche nel nostro distretto, con un'ulte-

riore valorizzazione del latte prodotto esclusivamente in Sardegna».

Soddisfatto anche il ministro delle politiche agricole alimentari Maurizio Martina. «È un passo avanti nella tutela degli allevatori e dei produttori di latte italiani. Grazie all'investimento di Latte Arborea Trentinalatte è tornata al 100% italiana. Una buona notizia per un settore strategico come quello lattiero caseario, che ha bisogno di sensibilità, esperienza e capacità di investimenti come quelli dimostrati oggi».

La cooperativa 3A nasce ad Arborea nel 1956. Oggi conta 228 aziende associate e offre una vasta gamma di prodotti

che comprende latte, prodotti caseari, yogurt con oltre 300 referenze a marchio Arborea e Fattorie Girau. La cooperativa ogni giorno raccoglie una media di 530 mila litri di latte, prodotti in allevamenti specializzati. Arborea raccoglie circa il 90% del latte di vacca prodotto in Sardegna, con garanzie qualitative eccellenti. Nel 2017 l'azienda ha fatturato 166 milioni di euro. Nel 2013 ha acquisito l'azienda casearia Fattorie Girau, specializzata nel settore ovicaprino, mentre l'anno scorso è stato siglato un accordo per l'acquisizione della Caplac di Capannori (Lucca), che produce latte e derivati a marchio San Ginese.

INNOVAZIONE

Banda ultralarga, Cagliari è smart

La fibra di Tim arriva ora in tutti i Comuni dell'area metropolitana

CAGLIARI

L'area metropolitana di Cagliari diventa smart grazie alla fibra di TIM. La banda ultralarga fino a 200 megabit raggiunge oggi sedici comuni.

Oltre a Cagliari, l'infrastruttura digitale interconnette Quartu Sant'Elena, Selargius, Assemini, Capoterra, Sestu, Monserrato, Sinnai, Quartucciu, Elmas, Uta, Decimomannu, Maracalagonis, Pula, Settimo San Pietro e Villa S. Pietro.

Gli investimenti effettuati sono tutti totalmente a carico di TIM, azienda privata che opera



La posa della fibra di Tim

senza alcun tipo di finanziamento pubblico.

Prima dell'arrivo della banda ultralarga, gli utenti utilizzava-

no la linea Adsl, che poteva viaggiare fino ad un massimo di 20 mega. La fibra ottica, oltre ad essere più veloce (fino 200 mega), arriva ovunque.

La connessione ultraveloce consente oggi di dare impulso allo sviluppo digitale del territorio e proiettare così i centri abitati verso il modello di smart city, grazie a una infrastruttura telefonica di nuova generazione che già oggi consente di abilitare servizi e soluzioni innovative: dalla mobilità urbana alla sicurezza, dal monitoraggio ambientale ai trasporti, fino all'offerta turistica.

NO ALLA CONCORRENZA SLEALE

La protesta degli autotrasportatori

Anche la Sardegna aderisce alla campagna #stopdumping

CAGLIARI

Anche la Sardegna partecipa alla campagna #stopdumping contro la concorrenza sleale nel settore dell'autotrasporto. «Il governo e la politica devono bloccare il tentativo di apertura indiscriminata dei vettori esteri nel territorio nazionale, che, in assenza dei dovuti controlli, spesso praticano forme di concorrenza sleale a danno degli operatori italiani – si legge in un comunicato della Cna Fita Sardegna – L'autotrasporto nazionale ha perso importanti quote di mercato a causa di una concorrenza



Uno sciopero degli autotrasportatori

con la quale è impossibile competere. Le imprese di autotrasporto italiane in quasi dieci anni hanno perso competitività, as-

sistendo anno dopo anno ad un aumento di operatori che stanno occupando importanti spazi nel mercato nazionale anche attraverso forme non sempre regolari: in molti casi si tratta di imprese italiane che hanno delocalizzato la propria attività nei paesi dell'est Europa».

Come ricorda la Cna «a farne le spese sono state soprattutto le piccole e medie imprese artigiane dell'autotrasporto merci. In Sardegna dal 2009 al 2016 il settore ha avuto una riduzione del 24,2%, passando da 3.073 a 2.329 imprese attive. Un vero e proprio crollo».

ENERGIA | LE VERTENZE

IL CASO. Il Codacons si rivolge ai giudici, anche l'Unione consumatori protesta
Caro energia, esposto al Tar
 In sei anni 68 euro in più in bolletta «non giustificati»

► Tra false notizie diffuse su Internet e ipotesi di stangate non ancora confermate c'è una sola certezza: in sei anni le bollette della luce hanno subito un rincaro di 68 euro. Un aumento spropositato, secondo il giudizio dei rappresentanti dei consumatori, sul quale la Codacons non a caso vuole vederci chiaro con un esposto al Tar della Lombardia. Il caro bollette nazionale nell'Isola fa però risvegliare vecchie polemiche sui disagi e le ulteriori spese di famiglie e imprese penalizzate dall'assenza di metano.

AUMENTI NON GIUSTIFICATI. Ma l'associazione degli utenti ha voluto puntare il dito sulla quota in bolletta non destinata al pagamento dell'erogazione del servizio. Una sorta di accisa simile a quella che pesa sul costo dei carburanti. «Il ricorso al Tribunale amministrativo si concentrerà su aumenti non giustificati», conferma Diana Barrui, rappresentante in Sardegna del Codacons, «considerando tra l'altro che diversi balzelli sono ascrivibili solo al contesto italiano. Per

RINCARO BOLLETTA ELETTRICA 2012-18



PESO E VOCI DEGLI ONERI DI SISTEMA SULLA BOLLETTA

19%

- Smantellamento centrali nucleari dismesse
- Bonus elettrico per famiglie disagiate
- Contributo bilancio dello Stato
- Costi di piccole aziende elettriche che operano sulle isole minori
- Agevolazioni alle imprese energivore
- Agevolazioni per la rete ferroviaria
- Oneri generali relativi al sostegno delle energie da fonti rinnovabili
- Sostegno alla ricerca

questo chiediamo ai giudici di verificare la bontà e la legittimità di tali aumenti». L'accusa è circoscritta al sistema Italia colpevole di imporre ai titolari di un'utenza domestica una bolletta appesantita sempre più «da voci che nulla hanno a che vedere con i consumi elettrici».

GLI ONERI DI SISTEMA. Il riferimento non casuale è ai tanto

odiati oneri di sistema, ossia quei costi che si sono ritagliati il 19% del conto energetico annuo di ogni contribuente. Andando nei dettagli, sempre secondo il Codacons, tasse e oneri arrivano a occupare il 32% di ogni fattura a cui si aggiunge il 14,5% di servizi di rete.

«Balzelli che, proprio perché fissi e slegati dai consumi elettri-

ci, paradossalmente penalizzano di più i cittadini che utilizzano meno kilowatt», sottolinea Andrea Pusceddu di Federconsumatori. «Ma c'è di più, tra le voci che gonfiano ogni mese le nostre bollette rientrano, oltre al Canone Rai, lo smantellamento delle centrali nucleari dismesse e il sostegno, ormai non più sostenibile, allo sviluppo del fotovoltaico».

LA RETE ELETTRICA. Nel conto si possono mettere gli incentivi per la rete elettrica ferroviaria e il bonus per alleggerire le bollette delle famiglie più disagiate. «Un salasso ingiusto considerato che le più cospicue morosità, che andranno presto spalmate sulle tasche delle famiglie, sono imputabili a pubbliche amministrazioni e imprese», dice Monica Satolli dell'Unione Consumatori, «per di più, l'aumento della quota fissa in bolletta rende poco conveniente l'apertura del mercato elettrico a più operatori, i quali non potranno mai offrire tariffe convenienti».

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA

Campagna della Cna
Sull'autotrasporto servono subito leggi antidumping

► Contro la concorrenza sleale degli autotrasportatori stranieri la Cna Fita ha varato la campagna «#stopdumping». I dati dell'ultimo decennio hanno allarmato l'associazione degli artigiani: dal 2007 al 2016 è infatti raddoppiato il volume delle merci trasportate in Italia da vettori stranieri, mentre sono dimezzate le merci gestite oltre confine dalle imprese italiane. «A Bruxelles, con il dibattito sulle norme contenute nel Pacchetto Mobilità, si stanno determinando le sorti delle imprese di autotrasporto», spiega Francesco Pinna, presidente regionale Cna Fita, «per la sopravvivenza di un comparto strategico come quello del trasporto e della logistica occorre adottare misure in grado di arginare fenomeni distortivi della concorrenza. Non intervenire significa consegnare l'autotrasporto in Italia nelle mani di altri operatori».

L'appello all'Unione Europea è anche per contrastare il fenomeno della delocalizzazione selvaggia di imprese italiane. Trasloco utile solo a operare senza le rigide e dispendiose regole nazionali. «Servono norme che riequilibrino il deficit di armonizzazione delle legislazioni dei vari Stati membri», ha aggiunto Valentina Codonesu, responsabile regionale Cna Fita, «ma anche controlli più seri e un sistema sanzionatorio penalizzante per chi non rispetta le regole». (l.m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Cna contro la concorrenza sleale negli autotrasporti

Al via su tutto il territorio nazionale la campagna CNA FITA #stopdumping per una concorrenza leale nel settore del trasporto su strada. L'Autotrasporto nazionale ha perso importanti quote di mercato a causa di una concorrenza con la quale è impensabile poter competere

di Antonio Tore

Le imprese di autotrasporto italiane che avevano un ruolo in Europa, in quasi dieci anni hanno visto perdere competitività e capacità di aggredire il mercato del trasporto internazionale, assistendo anno dopo anno ad un incremento di operatori che stanno occupando importanti spazi nel mercato nazionale anche attraverso forme di cabotaggio non sempre regolare, e spesso effettuato dalle cosiddette imprese “estero vestite”, imprese italiane che hanno de-localizzato la propria attività nei Paesi dell'Est Europa emergenti.

A farne le spese sono state soprattutto le Piccole e Medie Imprese Artigiane dell'autotrasporto merci, che dal 2008 al 2016 sono diminuite complessivamente di 25.587 unità attestandosi intorno alle circa 84500 imprese attive sul territorio nazionale. In Sardegna, dal 2009 al 2016 il settore ha avuto una riduzione del 24,2%, passando da 3.073 a 2.329 imprese attive.

Dal 2007 al 2016 sono progressivamente raddoppiate le quote di volume merci trasportate in Italia da vettori non residenti nel territorio nazionale, passato dalle 4.876 del 2007 alle 7.997 milioni di tonnellate del 2016. Andamento opposto si rileva invece per il trasporto internazionale effettuato dalle imprese italiane, che hanno visto dimezzate le quantità trasportate oltre confine, attestandosi a un valore di 6.758 milioni di tonnellate del 2016 rispetto alle 14.996 milioni del 2010.

Coi costi di esercizio più alti d'Europa – 1,60 €/km -, i vettori italiani faticano a tenere il passo con le aziende degli altri Paesi UE, soprattutto con quelli dell'Est Europa, che vantano inoltre differenze salariali, contributive e fiscali notevoli a carico degli operatori economici.

Guardando al valore medio del salario lordo annuale di un autista di autotrasporto internazionale, le differenze sono enormi e passano dai 55.810 euro del Belgio ai 15.859 euro della Bulgaria. L'Italia è al secondo posto, con 51.219 euro annui, circa la metà del costo annuo sostenuto nei Paesi dell'Est Europa quali Slovenia (24.034 euro), Slovacchia (21.784 euro), Polonia (19.813 euro), Repubblica Ceca (19.667 euro), Ungheria (18.957 euro), Lituania (18.008 euro) e Romania (17.868).

“In questi giorni, a Bruxelles, con il dibattito sulle norme contenute nel Pacchetto Mobilità, – spiega **Francesco Pinna, vicepresidente nazionale e Presidente regionale CNA FITA** si stanno determinando le sorti ed il futuro delle imprese di autotrasporto. Per la sopravvivenza delle imprese di un comparto strategico come quello del trasporto e della logistica, occorre adottare con urgenza misure in grado di arginare fenomeni distorsivi della concorrenza. Non intervenire significa consegnare l'Autotrasporto in Italia nelle mani di altri operatori. Non possiamo competere con chi in nome della libera circolazione delle merci esegue trasporti con un costo del lavoro di 8 € all'ora contro i nostri 28€, con costi di gestione generalmente più bassi e una tassazione più favorevole, spesso senza rispettare le norme sul cabotaggio, sul distacco transnazionale e sui tempi di guida e riposo degli autisti.”

“Servono norme che riequilibrino il deficit di armonizzazione delle legislazioni dei vari Stati membri – **ha aggiunto Valentina Codonesu, responsabile regionale CNA FITA** – ma anche che il livello dei controlli siano più elevati, con un sistema sanzionatorio davvero efficace e penalizzante per gli operatori che non rispettano le regole.”

“Sul tema del distacco transnazionale e del dumping sociale praticato dalle imprese estere di autotrasporto ci appelliamo ai nostri europarlamentari e alle istituzioni – **concludono Francesco Pinna e Valentina Codonesu** – perché insieme a noi sostengano con forza “no” la liberalizzazione del cabotaggio stradale, “no” all'uso illegale e distorto del distacco transnazionale; “si” a maggiori controlli per la verifica della regolarità delle operazioni di trasporto internazionale e di cabotaggio; “no” all'estensione della possibilità di noleggiare veicoli di massa > 6 ton alle imprese di trasporto in contro proprio; “no” alla disapplicazione delle norme sui tempi di guida e di riposo ai trasporti non commerciali, senza limiti di massa; “si” a una nuova articolazione dei riposi settimanali degli autisti.